

Migration and Citizenship:
the role of the metropolis
in the European Union
process of enlargement

*Riccardo Morri, Cristiano Pesaresi
(a cura di)*

Collana Ricerche e Studi, Società
Geografica Italiana, Roma, 20,
2009, pp. 195, ill., tabb.

L'interesse dei geografi italiani per il fenomeno migratorio, spiega Carlo Brusa nella sua introduzione, è correlato al grande impatto che esso ha avuto in Italia, tanto che già negli atti del primo Congresso Geografico Italiano (Genova, 1892) si trovavano diversi articoli sulle migrazioni. Lo stesso Brusa sottolinea che l'art.1 della Costituzione, "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro", non si riferisce solo ai cittadini italiani, bensì a chiunque lavori nel nostro Paese, contribuendo alla sua crescita economica. Pertanto ogni lavoro è alla base della nostra democrazia, incluso quello degli oltre tre milioni di stranieri che attualmente risiedono regolarmente in Italia. Inoltre, in base all'art. 3, tutti i lavoratori hanno diritto ad un reddito sufficiente per garantire a se stessi e alle proprie famiglie un'esistenza dignitosa che porti all'integrazione nella società.

Nei confronti degli immigrati Cosimo Palagianò invita alla solidarietà e all'ospitalità sottolineando quanto essi, oggi, sia-

no preziosi per il nostro Paese e ricordando che gli Italiani stessi sono stati un popolo di migranti. Anche Giacomo Corna Pellegrini invita al rispetto verso i migranti e le loro culture e allo stesso tempo mette l'accento sulla storica attenzione da parte dei geografi verso la diversità culturale. Nel discorso di apertura egli porta, infatti, a modello di geografo e allo stesso tempo di migrante Paolo di Tarso, che per tutta la vita viaggiò instancabilmente per il Mediterraneo incontrando popoli diversi, per i quali nutriva un profondo rispetto e un grande interesse anche geografico, come appare dalle Lettere¹.

La prima parte del testo, incentrata sul concetto di cittadinanza, si apre con l'intervento di Fabio Amato. Lo studioso sottolinea come i cambiamenti degli ultimi trent'anni abbiano portato a nuove interpretazioni del fenomeno delle migrazioni e come la decadenza dei modelli teorici neoclassici abbia aperto la strada allo sviluppo di approcci multidisciplinari incentrati sul ruolo delle reti familiari e di comunità. Secondo Amato, la geografia deve divenire uno strumento euristico per un'interpretazione multidisciplinare del fenomeno migratorio. La lettura transcalare dei fenomeni permette di analizzare le migrazioni internazionali e le conseguenti trasformazioni del territorio a diversi livelli spazio-temporali.

Alessandra Ghisalberti mostra, attraverso il case-study emblematico del territorio urbano di Bergamo, come il sistema migratorio cinese contribuisca a costruire una nuova idea di cittadinanza. Esso crea un insieme dinamico ancorato a una funzione economica e produttore di connessioni trans-nazionali tra il Paese di origine e i vari territori d'arrivo, portando i diversi territori locali in una dimensione globale. L'elemento che struttura socialmente la diaspora e ne garantisce l'unità è proprio la rete economica.

¹ Cfr. ad esempio Galati, 3-27.

Anche Simone Betti riflette su come il sistema di valori europeo incontri le altre culture e identità e ne sia influenzato. Data la rilevanza del concetto di cittadinanza nella storia della civiltà umana, sostiene che bisognerebbe cercare di usarla come elemento costituente del mondo futuro. La dimensione legale, sopravvissuta allo Stato-Nazione e rimasta vitale nel nostro mondo presente tanto da essere anche la più ricercata dai migranti, potrebbe creare un nuovo ordine globale, in grado di affrontare le diversità culturali in maniera civile.

Sul tema dell'integrazione culturale e linguistica si interroga Monica Mosca, che tratta della scelta dell'uso del dialetto da parte degli immigrati, basandosi sulla raccolta di conversazioni in due contesti diversi: Vercelli e Gela. Mosca sostiene che essi utilizzino il dialetto non tanto per una motivazione strumentale, quanto nel tentativo di identificarsi con la comunità locale e di farsi maggiormente accettare, dato che gli Italiani hanno la tendenza a percepire positivamente questa scelta linguistica, che genera in loro un senso di fiducia.

La ricerca condotta da Riccardo Morri e Cristiano Pesaresi sui flussi migratori che hanno caratterizzato il Molise a partire dalla fine del XIX secolo, oltre a fornire un'analisi temporale e distributiva, intende incentivare le iniziative di tipo culturale e turistico che possono risvegliare la memoria storica e allo stesso tempo incoraggiare le relazioni con i Molisani espatriati. Nello specifico, propongono di istituire un museo regionale dell'emigrante che potrebbe essere un importante centro per la memoria storica, una base documentale per comprendere il fenomeno migratorio, un elemento di attrazione turistica, ma anche un omaggio e motivo di orgoglio per i Molisani espatriati.

Francesca Cukjati tratta invece dei processi migratori nella Repubblica di Slovenia. Proprio come l'Italia, dalla prima metà del XIX secolo, fu colpita da migrazioni

sempre più consistenti, finché dagli anni Sessanta la Slovenia divenne anche Paese d'immigrazione. Negli ultimi anni deve fare fronte a flussi sempre più consistenti d'immigrati irregolari, essendo divenuta anche Paese di transito e porta per l'Unione Europea. Anche Nicolae Boar tratta dei cambiamenti in un'area ai confini dell'Unione Europea. La storica regione di Maramureș, al confine tra Romania e Ucraina, si trovò frammentata a partire dalla fine della I Guerra Mondiale, divenendo progressivamente periferica. Grazie ai cambiamenti politici del 1991 c'è stata una graduale introduzione di regolamentazioni trans-frontaliere, ma l'analisi mostra la necessità di un'Euroregione Maramureș che faciliterebbe l'identificazione di nuove possibilità di cooperazione trans-frontaliera e libererebbe la zona dalla sua condizione periferica.

Nella seconda parte del libro, le trasformazioni dello spazio urbano connesse ai processi migratori sono analizzate attraverso casi-studio di città italiane ed europee. Flavia Cristaldi affronta la questione residenziale a Roma, prendendo le scelte di localizzazione dei gruppi etnici come indicatori del processo di integrazione e mettendo in luce il problema di segregazione esistente. Mentre i Filippini, la comunità straniera più numerosa di Roma, lavorano quasi esclusivamente nel settore dell'assistenza domestica e dunque spesso vivono sparsi per tutta la città presso i loro datori di lavoro, i Cinesi, concentrando le loro attività nel settore del commercio e abitando vicino al luogo di lavoro, si concentrano solo in determinate zone. Sono questi i motivi che li rendono ben più visibili pur essendo solo la settima comunità, cosa che fa scaturire la percezione dell'esistenza di un supposto "problema cinese" in città.

La distanza spaziale tra i luoghi diviene distanza sociale tra individui e gruppi anche nel caso di Pescara descritto da Marina Fuschi e Silvia Scorrano. L'appropria-

zione di zone della città da parte dei migranti crea un meccanismo di progressiva segregazione sociale. Questa doppia esclusione spaziale e sociale è causata anche dalla mancanza di adeguate politiche sociali. Alberto Melelli e Fabio Fatichenti si focalizzano invece sull'immigrazione in Umbria e in particolare su Perugia, dove gli stranieri arrivano al 10% della popolazione. L'immigrazione ha modificato la struttura sociale originale delle aree urbane, sempre più multi-culturali, con l'inevitabile sorgere di problematiche connesse all'integrazione. Tuttavia, anche grazie a numerosi interventi promossi dalla Regione e dal Comune a partire dai primi anni Novanta, gli studi hanno messo in luce una generale tendenza dei migranti a considerare che gli Umbri abbiano un atteggiamento positivo verso di loro, nonostante alcune eccezioni presso certe comunità come quella dei Cinesi.

Constantinos Pappas analizza il ruolo dei migranti nel frammentario mercato del lavoro delle varie regioni della Grecia. Essi ricoprono bisogni concreti soprattutto come lavoratori non qualificati nel settore primario e terziario e allo stesso tempo creano bisogni ulteriori, che modificano le società locali stesse. I problemi d'implementazione delle politiche migratorie si riflettono nei continui cambiamenti legislativi e nelle tante iniziative di regolarizzazione.

Gabor Michalko, Tamara Ratz e Sandor Illes considerano Budapest il cancello dell'Ungheria e dell'UE stessa per la mobilità internazionale, attraversato ogni anno da milioni di stranieri in qualità di turisti, che a volte diventano migranti, o di acquirenti di beni immobiliari. Essi sottolineano come l'integrazione abbia un ruolo decisivo per i turisti e ancor più per i migranti: da essa dipendono il loro benesse-

re e soddisfazione e dunque la qualità della vita.

Anche nel caso della Bulgaria affrontato da Ivaylo Ivanov i processi correlati all'entrata nell'UE hanno portato nuove sfide nel Paese, anche a causa della libera circolazione delle persone che sono affluite soprattutto nella capitale e nelle principali città. Attraverso un'analisi dei processi migratori nel Paese, lo studioso delinea il profilo dei migranti (in maggioranza interni) e i problemi da affrontare, suggerendo politiche appropriate che diminuiscano l'influenza negativa dei processi migratori sulla qualità della vita e sull'ambiente e il business.

Infine, l'intervento di Domenico Trischitta sottolinea come la questione della riqualificazione in atto a Barcellona delle aree abbandonate come quella di Ciutat Vella (divenuta una sorta di ghetto per i migranti) non abbia solo un carattere urbanistico, ma sia anche una complessa questione sociale e ambientale. Bisogna allora promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso una pianificazione partecipativa volta all'integrazione, includendo nello spazio anche le particolarità inter-etniche senza oscurare il patrimonio storico-culturale del territorio.

Grazie ai numerosi e vari interventi contenuti, il testo offre una panoramica del fenomeno migratorio in Europa. Per mezzo di analisi puntuali e ampiamente argomentate, permette al lettore di trarre notevoli spunti di riflessione. Per questa ragione, può essere considerato un utile ed originale strumento di interpretazione delle dinamiche legate alle migrazioni e alla mobilità attuale.

Costanza Geotti-Bianchini
Università Ca' Foscari di Venezia